

Lo afferma il leader socialista libanese Kamal Giumbat

Ferma reazione della sinistra laburista, dei sindacati e del PC

# AGENTI ISRAELIANI IMPLICATI NEI SANGUINOSI SCONTRI DI BEIRUT

Armi di Tel Aviv sarebbero state trovate nelle mani dei falangisti - Il bilancio di otto giorni di battaglia sarebbe pesantissimo: 700 morti e duemila feriti - Duri attacchi egiziani al presidente Gheddafi

# Londra: per il blocco dei salari governo Wilson in minoranza?

Dopo l'annuncio del cancelliere dello scacchiere, secondo cui verrà imposto un «tetto» del 10% agli aumenti salariali, si delinea una frattura in seno ai laburisti - Il costo della vita aumenta in media del 25%

## Minacce USA contro i paesi produttori di petrolio

WASHINGTON, 2. Il ministro del tesoro USA, William Simon, ha minacciato rappresaglie economiche contro i paesi produttori di petrolio (OPEC) se il prezzo del petrolio subirà aumenti nel prossimo autunno. Il ministro del tesoro americano ha così aggravato il senso delle recenti dichiarazioni di Ford in base alle quali un ulteriore aumento del prezzo del greggio sarebbe «inaspettabile» per gli Stati Uniti. Simon ha detto: «Il presidente degli Stati Uniti è ben consapevole delle sue responsabilità nei confronti degli Stati Uniti e del mondo intero. Egli dovrà quindi far fronte, seppure senza precipitazioni, a crisi economiche gravi, a diminuzioni finanziarie consistenti o ad atti che possano turbare la pace del mondo».

Simon non ha però precisato quali sarebbero le misure di ritorsione. Il ministro ha detto: «Il presidente è perfettamente al corrente delle misure che possono essere prese. E' una zona di discussione molto sensibile e noi non discuteremo in questo modo precipitosamente di guerra economica, di guerra finanziaria o di invasione». A questo punto alcuni giornalisti hanno domandato a Simon se egli evocava la possibilità che gli Stati Uniti compissero atti di rappresaglia militare nei confronti dei paesi dell'OPEC. Simon ha risposto precipitosamente che egli parlava esclusivamente di «contromisure di tipo economico e finanziario».

Il ministro ha successivamente aggiunto che il suo paese potrebbe vendere altri quantitativi delle sue riserve auree nei prossimi mesi, secondo una serie di scadenze ancora da decidere. Egli ha in ogni caso aggiunto che la vendita di terli alla Svizzera di mezzo milione di once d'oro non è finita nelle tasche di un governo straniero: la banca di Zurigo tratterà infatti l'oro americano «in attesa di rivenderlo in futuro agli stessi Stati Uniti».

BEIRUT, 2. Il leader del Partito socialista progressista libanese, Kamal Giumbat, ha affermato che Israele ha avuto «una parte» nel sanguinoso conflitto in Libano, il cui bilancio — ha detto — è stato negli ultimi giorni di 700 morti e 2 mila feriti.

In un'intervista al giornale «Al-Azhar» di Beirut, Giumbat (che è rientrato ieri sera a Beirut dopo colloqui col presidente Sadat) ha detto: «E' stato provato oltre ogni dubbio che alcuni agenti israeliani hanno avuto una parte nello spargimento di sangue in Libano. Giumbat ha precisato che alcune delle armi usate dai falangisti libanesi negli scontri erano di fabbricazione israeliana, aggiungendo che alcuni tipi di queste armi sono caduti nelle mani dei guerriglieri palestinesi».

I combattimenti hanno portato in luce un piano setario per allontanare il Libano dalla linea araba ad ogni costo e con qualsiasi sacrificio. Giumbat ha detto che questo piano è fallito perché soltanto una piccola frazione dei libanesi cristiani si è unita al falangismo fascista, mentre la maggioranza, guidata dai capi spirituali maroniti, cattolici e ortodossi, si è rifiutata di farsi trascinare nel conflitto.

Riferendosi al bilancio degli ultimi otto giorni di violenza Giumbat ha affermato che esso ammonta a 700 morti e 2 mila feriti e che potrebbe risultare ancora più alto. Si tratta di una stima più che doppia rispetto alle cifre indicate dalla stampa di Beirut (250 morti e mille feriti).

Riguardo al nuovo governo costituito dal primo ministro Karame, Giumbat ha detto che questo è destinato ad avere vita breve perché «non rappresenta il movimento nazionalista che domina tutte le città e la maggior parte delle campagne». «In Libano non è attuabile un governo che non rappresenti pienamente tutte le forze nazionaliste», ha aggiunto Giumbat, sollecitando quindi la creazione al più presto possibile di «un nuovo governo che rappresenti tutte le forze nazionaliste».

Come è noto, il nuovo governo formato da Karame con soli cinque altri ministri non comprende né i socialisti di Giumbat né i falangisti di Gemayel.

Dopo otto giorni di combattimenti per le strade di Beirut la calma è ritornata oggi nella capitale libanese. La vita ritorna lentamente negli uffici e nelle fabbriche. La gente scende per strada ancora timorosa di ciò che è avvenuto e che potrebbe ancora ripetersi.

Il centro della città è calmo. Soltanto in due quartieri periferici orientali, quelli di

Chiyah e Ein Rumaneh, si odono sporadici colpi di armi da fuoco e il tiro di cecchini. Le forze di sicurezza paramilitari libanesi pattugliano le strade e le liberano dalle barricate erette dai combattenti. L'intensità dei combattimenti è calata notevolmente a partire dalla mezzanotte.

I giornali egiziani, continuando la violenta polemica contro il governo libico in risposta alle critiche di Gheddafi alla politica del presidente Sadat, danno ampio risalto stamane ad una conferenza stampa tenuta ieri da tre profughi libici. Uno di essi, Ahmed Youssef Abul Gassein, viene descritto come una ex guardia del palazzo presidenziale di Tripoli. Gli altri due sono impiegati, rispettivamente, di una società petrolifera e dell'amministrazione portuale.

Citando le supposte testimonianze dei tre giovani libici, che hanno chiesto venerdi scorso asilo politico all'Egitto, i giornali del Cairo tracciano questo apocalittico programma della situazione in Libia: «Chiusura di ogni comunicazione con Gheddafi, rischio repressioni e torture». Il 21 marzo scorso 39 ufficiali delle forze armate sono stati tratti in arresto perché avevano criticato la iniziativa del presidente Gheddafi di inviare al presidente Sadat un messaggio in cui lo biasimava per avere messo fine alla guerra del 1973 contro Israele. Gli studenti di Bengasi hanno organizzato manifestazioni alcuni mesi fa, ma Gheddafi ha fatto intervenire le truppe di assalto per schiacciare le loro proteste. Il popolo libico, soprattutto i giovani, non trova nessun senso nelle decisioni di Gheddafi di spendere milioni a fini dubbi mentre la maggioranza del suo popolo soffre di privazioni. Si è formato in Libia un partito politico clandestino di opposizione a Gheddafi. I membri del consiglio della rivoluzione asseriscono di voler applicare la legislazione islamica mentre sono i primi a violarla, come ad esempio il primo ministro Ghaliud, il quale è costantemente ubriaco. Gheddafi ha creato «comitati popolari» che fanno regnare il terrore nelle città, con ratti e altre violenze, specialmente nei confronti delle ragazze. Gli esperti sovietici aumentano costantemente in Libia sono già avvenuti scontri e risse fra soldati sovietici e popolazione libica in diverse città e specialmente nei mercati. I basi sovietici si estendono lungo tutta la costa, fino alla Tunisia».

Tantanto la rivista «Akbar Saa El yom» pubblica un lungo articolo di critica a Gheddafi il quale si conclude con queste parole: «Che Dio guardi l'aiuto ai poveri delle zone rurali e urbane e prevedano

Dopo la grazia ad Hills

## Callaghan è pronto a incontrare Amin

LONDRA, 2. Il ministro degli esteri britannico James Callaghan è ora pronto ad incontrarsi con il generale Idi Amin Dada e discutere delle richieste fatte alla Gran Bretagna venti giorni fa quando giunse l'annuncio che lo scrittore Denis Hills, accusato di alto tradimento, era stato condannato a morte. Non è bastato un rinvio in vista ufficiale, il presidente ugandese ha annunciato «clemenza» per lo scrittore inglese ma non ha chiarito se ciò significa soltanto l'annullamento della condanna a morte.

L'incertezza sulla vicenda di Hills, però rimane anche stamani. Non è bastato un incontro tra l'incaricato d'affari britannico a Kinshasa, Douglas Reid, e il presidente

dello Zaire Mobutu per chiarire se Hills verrà scarcerato. Comunque, al Foreign Office tutto è ormai pronto per organizzare l'incontro tra Amin e Callaghan, il quale ha inviato un messaggio a Mobutu esprimendo «gratitudine e riconoscenza» per la sua mediazione. A quanto si apprende intanto sono dodici i missionari italiani invitati due giorni fa a lasciare immediatamente l'Uganda senza che le autorità abbiano fornito ragioni per l'espulsione. La giustificazione apparentemente fornita dalle autorità ugandesi è che ogni confessione religiosa deve avere lo stesso livello, e quindi ogni persona in più non può rimanere nel paese. In Uganda ci sono 200 missionari comoriani. Il gruppo degli espulsi lascia Nairobi stasera diretto a Roma.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Il drastico taglio dei salari proposto dal governo come asse centrale della sua strategia antiflazionistica ha provocato una vivace reazione fra i sindacati e alcuni settori del movimento laburista. Il contrasto rischia di creare adesso una frattura nel gruppo parlamentare di maggioranza. Ieri il cancelliere dello scacchiere Healey aveva annunciato l'intenzione di contenere tutti gli aumenti sotto un «tetto» massimo del 10%. Le organizzazioni dei lavoratori della Confindustria dovrebbero concordare entro una settimana un «accordo volontario» su questo rigido calmiere delle rivendicazioni, altrimenti il governo si vedrà costretto ad agire con l'introduzione di uno schema legale per il controllo delle retribuzioni.

L'ultimatum di Healey ha aiutato la sterlina a risalire di qualche punto la sua vertiginosa discesa di questi ultimi giorni. Ma ha anche dato il via ad una ondata di proteste per evidente contrasto fra la riduzione al 10% degli aumenti di salario e il continuo aumento del costo della vita (25% annuo), mentre il governo pare non abbia alcuna

intenzione di intervenire sul versante dei prezzi, soprattutto quelli dei prodotti alimentari. La condizione di larghissimi strati popolari è fortemente disancrata. Cifre ufficiali e autorevoli indagini vanno denunciando lo stato di denutrizione e di miseria di molte famiglie in Gran Bretagna.

La prima a reagire è stata oggi la sinistra laburista che ha accusato il governo Wilson di tradire tutti gli impegni programmatici, di voler affossare il cosiddetto «contratto sociale», o patto di unità di azione con i sindacati, e di cedere alla pressione della finanza e dell'industria per un attacco antisalariale che imporrebbe nuovi e più gravi sacrifici ai lavoratori inglesi. Stamani, in una conferenza stampa, il partito comunista britannico aveva lanciato un programma d'emergenza per far fronte alla gravissima crisi che minaccia il paese, nel documento si rivendicano fra l'altro provvedimenti e misure sociali atti a garantire i livelli di vita popolari severi controlli sulle importazioni, sulla fuga dei capitali, e sui fondi speculativi all'estero.

Nel pomeriggio i deputati comunisti che si raccolgono nel gruppo di Tribune hanno messo in guardia contro

l'adozione di norme coercitive contro i redditi da lavoro, preannunciando il loro voto contrario nel caso il governo voglia riportare in vita l'infatuata e già ripetutamente sconfitta politica dei redditi o qualunque altra versione aggiornata di essa. Come è noto, la maggioranza laburista (dopo l'ultima elezione suppletiva di Woolwich) è praticamente ridotta a zero e l'opposizione di sinistra metterebbe Wilson in minoranza in quella eventuale sessione naturalmente i conservatori a far convergere i loro suffraggi sul programma restrittionista del governo, realizzando così di fatto una coalizione moderata in Parlamento. Al momento questa prospettiva appare ancora remota e altrettanto frettoloso sembra il richiamo al precedente storico del «governo MacDonald che negli anni '30 venne sorretto dal voto conservatore con grave danno per l'unità del partito laburista. Tuttavia la situazione si è azzerata — come avevamo previsto fin dall'inizio della «crisi della sterlina» — e i rapporti fra governo e sindacati sono tornati ad essere molto polemici e «incerti».

Varie organizzazioni sindacali prospettano la ripresa della lotta a ferroviari, a congresso la settimana prossima un aumento del 37%, i marittimi hanno appena respinto un miglioramento del 28% ritenuto insufficiente. I minatori (che si riuniscono a congresso la settimana prossima) vogliono una cifra che oscilla dalle 80 alle 100 sterline settimanali per i lavoratori di prima categoria. La atmosfera è pesantissima, ma anche i segni di una possibile soluzione di compromesso. Oggi ad esempio l'influente segretario del trasporto Jack Jones (il cui sindacato è riunito a congresso a Blackpool) ha detto di aver ricevuto una assicurazione da Healey secondo cui il governo rinuncerà a varare misure legislative antisalariali.

Se questa promessa di conciliazione basterà a calmare e contenere la spinta rivendicativa della base rimane ancora da vedere, dal momento che, in termini reali, non vi è molta differenza fra l'accettazione «volontaria» della «norma» del 10% e l'imposizione per legge di una analogo quota riduttiva. Ma la rinuncia del governo a rendere legalmente vincolante il blocco dei salari potrebbe aiutare le centrali sindacali ad un accordo di compromesso e salvare così per il momento la pericolante unità del movimento laburista.

Antonio Bronda

## L'aumento dei prezzi nella CEE

BRUXELLES, 2. L'Irlanda e il paese della Comunità europea dove l'indice dei prezzi al consumo ha raggiunto il livello più alto alla fine di maggio scorso con l'88,6 (1970 uguale a 100) si è avuto in questo paese un aumento medio dei prezzi pari al 24,5 per cento rispetto al mese corrispondente dello scorso anno. Il regno unito, con un indice di 184 e però il paese dove l'incremento dei prezzi ha registrato in un anno la percentuale più alta (più 25 per cento).

Secondo i dati statistici pubblicati oggi a Bruxelles dal servizio della commissione europea, il poco ambito terzo posto in questa graduatoria spetta all'Italia, con un indice pari a 169,4 ed un aumento del 19,7 per cento nel periodo compreso tra fine maggio 1974 e fine maggio 1975.

## Un vertice a Lusaka per la vertenza rhodesiana

LUSAKA, 2. Il presidente dello Zambia, Kaunda, il presidente della Tanzania, Nyerere, il presidente del Mozambico, Machuel, e il presidente del Botswana, Maseru, si sono riuniti oggi a Lusaka per discutere il problema rhodesiano, insieme con i maggiori esponenti del movimento nazionale africano della Rhodesia.

Il «vertice» si svolge all'indomani della missione svolta a Salisbury dal sottosegretario agli esteri britannico, Ennals, che ha discusso con il capo del governo nazista, Smith, la possibilità di una soluzione della vertenza sulla base di una piattaforma «moderata».

Alla riunione di Lusaka sono presenti il vescovo Muzo rewa, leader dell'African National Council (l'organizzazione unica legale nella quale sono confluiti i movimenti clandestini), Joshua Nkomo dello ZAPU e altri dirigenti africani. I capi di Stato stanno cercando di superare le loro divergenze.

Difendendo le misure di emergenza adottate nei giorni scorsi

## Indira promette riforme sociali

Una serie di misure economiche e moralizzatrici che vanno a vantaggio soprattutto delle classi contadine - L'opposizione accusata di complottare per «distogliere l'India dalla via socialista»

NEW DELHI, 2. Riconfermando in termini assai duri la scelta compiuta con la proclamazione dello stato di emergenza, il primo ministro indiano Indira Gandhi ha al tempo stesso annunciato una serie di riforme economiche e sociali, con un particolare accento sulla condizione delle masse rurali e più diseredate. Nel fare questo annuncio il premier indiano è apparso evidentemente preoccupato di superare quel distacco dalle masse di cui si era avuto un campanello d'allarme con le elezioni nello Stato del Gujarat e che affonda le sue radici nella mancata soluzione dei gravi problemi economici e sociali che la Gandhi ascende al governo, aveva a suo tempo promesso di fronteggiare.

In particolare, nel corso di un discorso radiodiffuso, la signora Gandhi ha annunciato misure che riguardano l'aiuto ai poveri delle zone rurali e urbane e prevedono

severe sanzioni per gli evasori fiscali, i contrabbandieri e coloro che speculano sui terreni. La signora Gandhi ha detto che non vi sono rimedi magici per i problemi economici del paese e che il suo programma non contiene proposte radicalmente nuove, aggiungendo che vi è soltanto un elemento che può eliminare la povertà e questo è il «duro lavoro sostenuto da una visione chiara, da una volontà di ferro e da una rigorosissima disciplina». Il primo ministro ha detto che lo stato di emergenza fornisce al paese una nuova possibilità di affrontare i problemi economici.

La signora Gandhi ha poi sottolineato che il lavoro dei contadini è tra quelli maggiormente sfruttati, ha annunciato un riesame dei salari minimi ed ha aggiunto che gli sforzi per distribuire la terra in eccedenza a coloro che non ne hanno saranno accelerati e sarà dato incremento alle costruzioni di ca-

se nelle zone rurali. Il premier ha promesso l'abolizione di quelle forme di lavoro ancora esistenti che sono simili a quelle della servitù della gleba ed ha aggiunto che saranno dichiarati illegali i contratti di tale natura tuttora esistenti.

Quanto ai lavoratori dei centri urbani, la signora Gandhi ha annunciato l'aumento dell'imponibile fiscale minimo da 6.000 a 9.000 rupie (circa 500.000 lire) ed ha promesso l'elaborazione di schemi per la partecipazione dei lavoratori all'industria.

In un altro discorso, pronunciato di fronte ai giovani del suo partito riuniti davanti alla sua residenza, la signora Gandhi ha asserito che l'India è il più democratico dei paesi in via di sviluppo ed ha accusato i partiti di opposizione e alcuni giornali di abusare della libertà per indebolire la fiducia del paese. Indira Gandhi ha affermato di essere impegnata a raggiungere una società social-

ista, nonostante un'opposizione che risale ai giorni del padre, Jawaharlal Nehru, il quale fu primo ministro fino al 1964. «Fin dal tempo di mio padre, molta gente dell'opposizione usava andare negli Stati Uniti a dire che l'India stava realizzando un sistema socialista per cui non si spiegavano gli aiuti americani. Non si tratta di poca cosa, bensì di una cospirazione ben radicata, diretta a sviare l'India dalla via socialista che si è scelta», ha detto la Gandhi.

La signora Gandhi ha sostenuto che le recenti misure di emergenza prese dal suo governo avrebbero dovuto essere adottate molto prima il capo del governo ha altresì affermato di disporre di informazioni secondo cui alcune organizzazioni «che credono nella violenza» sono entrate nella clandestinità ancora prima dell'annuncio delle nuove misure di emergenza, allo scopo di organizzare azioni di sabotaggio.

# CONOSCI IL CARCIOFO

# BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito empiricamente, tramandando di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di proprietà salutari. Anche per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA